



**Il sistema socio sanitario per la presa in
carico della violenza di genere
8 marzo 2014**

la violenza di genere

cambia forme ed intensità ma non si arresta: può adeguarsi alle trasformazioni del contesto sociale restando radicata in tanti e diversi livelli, e mantenendo la particolare insidiosità che deriva dall'essere un fenomeno che coinvolge la dimensione delle relazioni intime.



5 marzo 2014

Agenzia Europea per i diritti fondamentali

- Pubblicati i risultati della prima relazione della FRA, sulla violenza fisica, sessuale e psicologica subita dalle donne in ambito domestico, lavorativo, pubblico e su internet. Nessun paese dell'Unione Europea può dirsi esente dal problema.
- 1 donna su tre ha subito abusi fisici o psicologici, **62 milioni di cittadine europee.**
- 18° vittime di stalking
- 55° vittime di molestie
- 11° vittime di molestie su web
- 5° vittime di stupro
- **67° non ha denunciato l'abuso**

Dati 2012 del Dipartimento pubblica sicurezza (resi pubblici agenzia AGI)

I numeri crescenti delle violenze, in particolare in ambito familiare in Italia :

- nel 2012 i maltrattamenti sono **aumentati del 6,5% sul 2011** (da 9.294 a 9.899). Nel 2011 e nel 2012, **l'81% ha riguardato donne**.
- nel 2012, 2,8 milioni di reati (+ 55.000). Il **41,03% di vittime donne, l'11% straniera**
- Autore italiano nell'80% di vittima italiana e 60% di vittima straniera

- Calo degli omicidi volontari negli ultimi 5 anni del 17%, per le donne tendenza opposta (uomini – 24%, **donne + 5%**)
- Nel 2012 su 174 omicidi in relazioni intime, **111 femicidi (129?)**
- **NEL 2013 134 femicidi e 88 tentativi**
- Gli atti persecutori del 2012, 10.523 (+ 16,5% sul 2011). **77% vittime donne.**
- Stabile il numero degli ammonimenti (1.080)
- In calo i divieti di avvicinamento (2.019 v.so 2.306)

FEMICIDIO. Quale costo?

- Ricerca 2012 Eures-Ansa: il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio.
Dimensioni, caratteristiche e profili di rischio.
- 2061 donne uccise tra il 2000 e il 2011
- In prevalenza tra i 25 e i 54 anni. 130 minorenni.
22% ultrasessantaquattrenni
- 607 mogli
- 207 ex mogli o conviventi
- La metà uccise 90 giorni dopo aver troncato la relazione

Violenza di genere: un costo evitabile?

“È ormai noto che la violenza contro le donne e le ragazze (...) riduce (...) la produttività e il funzionamento sociale, (...) e impone costi elevati ai bilanci pubblici, sia per quello che riguarda la presa in carico delle vittime che il trattamento degli autori delle violenze.”
(UN Women, 2013)

Quanto costa il silenzio?

Ricerca Intervita 2013

- **Costi non monetari (simulaz. risarcimento danni)** **14.719.540.330**
- **Costi annui diretti:** **1.773.324.085**
 - sanitari 460.440.056
 - farmaci 44.582.514
 - ordine pubblico 235.760.087
 - costi giudiziari 421.357.019
 - spese legali 289.917.809
 - spese sociali 154.697.925
 - Centri anti violenza 7.827.456
 - spese mancata produttività 604.103.835

TOTALE 16.719.540.330

La violenza di genere ci costa come:

- ▲ **il triplo degli incidenti stradali in un anno in Italia**
- ▲ **una strage in cui perdono la vita 11.000 persone**
- ▲ **3 manovre finanziarie in Italia**

Violenza di genere: sconosciuta

- nel nostro ordinamento manca del tutto una definizione di violenza di genere. La legislazione recente si è concentrata per lo più su violenza sessuale (L.66/1996), violenza domestica (L.154/2001), stalking (L.38/2009), con un approccio securitario (pacchetti sicurezza:DL 92/08, DL 11/09, DL 94/09), o affrontando la violenza contro le donne come una emergenza sociale (L.119/2013) .
- Compare nel “Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking”, D.M. 11 novembre 2010
- Non è sviluppata la dimensione strutturale del fenomeno della violenza e la sua interconnessione con la persistenza di un sistema discriminatorio contro le donne.

Prima definizione di violenza domestica nella legislazione italiana

- *“più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”* (art.3 comma 5 DL 14 agosto 2013, conv. in L.15 ottobre 2013, n. 119).

Lontani dalla visione della Convenzione di Istanbul

Questa visione è in aperto contrasto con quanto stabilito dall'art.7 della *Convenzione per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica*, approvata dal Consiglio d'Europa a maggio 2011 e ratificata dall'Italia nel 2013, **che richiede una risposta “olistica” di agenzie ed istituzioni alla violenza contro le donne, e non già frammentata e parcellizzata**

- Una visione olistica è la premessa di una presa in carico socio sanitaria all'interno di una metodologia di "rete"
- La conoscenza reale del fenomeno è una pre- condizione:

Un sistema di monitoraggio nazionale e locale della violenza di genere ne evidenzerebbe il carattere di **problema di rilevanza pubblica**.

- La "sorveglianza", in sanità pubblica, secondo una definizione classica (CDC-Atlanta, 1988, 2001) è la sistematica raccolta, archiviazione, analisi e interpretazione dei dati, seguita dalla diffusione delle informazioni a tutte le persone che le hanno fornite e a coloro che devono decidere di intraprendere eventuali azioni preventive, di contenimento, di pianificazione o di ricerca.
- **Alla dimensione conoscitiva si affianca quindi una fondamentale dimensione operativa e di indirizzo.**

La violenza di genere è un problema di rilevanza pubblica

68 centri antiviolenza della rete D.i.R.E. hanno accolto 14.000 donne nel 2012

2541 donne si sono rivolte ai 11 centri antiviolenza dell'**Emilia Romagna nel 2012**, di cui **1593** italiane e **885** straniere(+ 13% del 2011). Le donne ospitate sono state **138** e **141** i minori.

Nel 2013, 3158 donne si sono rivolte agli undici centri antiviolenza ;per il 63% si tratta di donne italiane e per il restante 37% di donne straniere.(+ 12% del 2012)

le donne accolte nel 2013, sono in larga maggioranza donne con figli/e (78,2%), che subiscono violenze fisiche (64%) e/o psicologiche (88%) e/o sessuali (14%) e/o economiche (39%), **prevalentemente da un partner o un ex partner.**

- Le donne ospitate nelle case rifugio dei centri antiviolenza regionali, nel corso del 2013 sono state 164; i figli/e 187. Rispetto al 2012, si registra un aumento tanto delle donne ospitate che dei figli/e. **L'incremento complessivo è di circa il 30%.**

A Ferrara dati del CDG 2012- 2013

Il Progetto “ Uscire dalla violenza nel 2012, ha accolto 195 donne per violenze diverse. 160 nuovi contatti

- **nel 2013 sono state accolte 225 donne .170 nuovi contatti, 115 italiane e 55 donne straniere.**
- **105 donne con figli (n. 141)**
- **Prevalenza tipi di violenza :105 violenza fisica;154 violenza psicologica;25 violenza sessuale; 79 violenza economica**
- **Il Punto di ascolto ha accolto 85 donne (consulenza legale e consulenza psicologica**
- **Ospitate 11 donne e 9 minori nella casa rifugio**

Prime azioni della Regione Emilia Romagna

- Protocollo d'intesa del 13 gennaio 2000 tra la Regione, l'Associazione dei Comuni dell'Emilia-Romagna, l'Unione delle Province e le Associazioni operanti nel territorio regionale sul tema della violenza contro le donne.
- Avvio del monitoraggio periodico sulla sicurezza urbana attraverso l'azione « Quaderni Città sicure» con ricerche finalizzate

supporti della rete. livello regionale

- L.R. 2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”: prima inclusione di case e centri antiviolenza nel sistema locale socio sanitario.
- Il piano sociale e sanitario 2008-2010. Piano Attuativo biennio 2013-2014: *“Con urgenza si dovrà ridelineare la rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori e per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime e il trattamento degli autori di violenza. L'applicazione delle prime linee guida permetterà di condividere e consolidare una cultura dell'accoglienza e della presa in carico delle vittime che porti gli operatori dei diversi servizi sociali, sanitari e del terzo settore ad uno stretto lavoro di rete per definire in ambito provinciale procedure, prassi operative, ambiti e modalità di collaborazione, anche in coordinamento con la scuola e le Forze dell'Ordine.”*(pg. 15 DGR 284/2013)

Risoluzioni assemblea legislativa

- Risoluzione del 7 febbraio 2006: l'Assemblea legislativa “impegna la Giunta e l'Assemblea legislativa regionale a sostenere le iniziative volte a contrastare ogni forma di discriminazione e di violazione dei diritti umani delle donne”.
- Risoluzione del 2 febbraio 2009 in occasione del 30.mo anniversario della CEDAW
- Risoluzione del 22 novembre 2012 sulla continuità delle azioni a contrasto delle violenze di genere con una Risoluzione approvata alla unanimità

Azioni regionali mirate alle vittime

- interventi di **formazione professionale** e inserimento nel lavoro delle donne in condizione di svantaggio, in particolare a supporto dell'inclusione lavorativa di donne che hanno subito violenza (FSE, Asse dell'inclusione sociale) attuati nelle diverse province della regione;
- la **Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati**: nata nel 2004, offre un sostegno economico immediato alle vittime di crimini o ai loro familiari. Sino al 2013, 88 sono state le donne beneficiarie, vittime di diversi reati dolosi: omicidi o tentati omicidi, aggressioni violente e ferimenti, minacce, abusi e violenze sessuali.

2013 per la Regione Emilia Romagna

Approvazione delle **Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere** . La rete integrata è il tema centrale. A titolo di es. cap.5.5 “ formazione professionale” ..”fornire adeguata conoscenza in merito:

- *Dinamiche della violenza*
- *Conseguenze sulla salute e sul benessere di donne e minori*
- *Costruzione di relazione fondata sulla capacità di ascolto e di accoglienza*
- *Conoscenza delle criticità e delle risorse locali per attivare la rete in modo pro-attivo*
- *Lettura condivisa della valutazione del rischio.....”*
- Iter di approvazione della prima **legge di parità** della Assemblea legislativa

Supporti della rete livello locale

- 12 novembre 2009 firma del ***Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori*** tra Prefettura, Amministrazione provinciale, Comune, Procura della Repubblica, Questura, Comando provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo forestale dello Stato, Ufficio scolastico provinciale, Aziende Sanitarie Locale, Tribunale dei Minori e associazione "Centro Donna Giustizia".

livello locale

Dal protocollo: due gruppi di lavoro

- **Linee guida per una formazione congiunta**
(ottobre/dicembre 2011 corso di base)
- **Procedura sanitaria unificata**
- Accoglienza e trattamento delle donne vittime di violenza-
(novembre 2012 firma pubblica)
- Dalla CTSS 2010: approvazione **Atto Triennale di indirizzo e coordinamento**: 1° priorità :*tutela della salute e del benessere delle donne*
- L'Atto Triennale e il Piano Regionale Sociale e sanitario sono la condizione per includere gli interventi socio sanitari sulla violenza di genere nelle **programmazioni distrettuali per la salute e il benessere sociale**

livello locale

Esiti di progettazione cofinanziata finanziata dal DPO:

- 2012 corso di alta formazione biennale per operatori sanitari , sociali e delle Forze dell'Ordine
- 2013 inizio sperimentazione accoglienza in emergenza Centro Donna Giustizia
- 2013 biennio sperimentale progetto di rafforzamento della rete locale e avvio Centro Ascolto Uomini maltrattanti

Nuova formazione programmata:

- AUSL , 19 marzo 2014 ,formazione di sostegno alla applicazione delle Linee Guida interaziendali

Orientamento all'approccio integrato della Convenzione di Istanbul 2011

“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”.

Un sistema integrato

La natura strutturale della violenza di genere è nella duplice collocazione tra dimensione pubblica e dimensione privata.

L'unica possibilità per il sistema socio sanitario di affrontare il contrasto come la presa in carico della violenza è nella continuità di un approccio **sistemico, multiprofessionale e integrato, dalla conoscenza del fenomeno, alla prevenzione, alla accoglienza, alla presa in carico.**

Lavorare da soli, credendo di poter risolvere il problema,

PRODUCE DANNI SIA A CHI CHIEDE AIUTO, SIA ALLA EFFICACIA DELL'INTERO SISTEMA

- Affrontare la questione della violenza contro le donne significa anche aprire “uno squarcio sulla comprensione di altri fenomeni sociali: le strutture familiari, gli abusi sui minori, il miglioramento delle politiche sociali, l’emancipazione femminile, la devianza e la criminalità in ambito domestico, i ruoli sessuali, il mondo del lavoro , le organizzazioni sociali, ecc.... .

C. Corradi (a cura di), *I modelli sociali della violenza contro le donne*, Milano, Angeli, 2009

8 marzo 2014

*“Non era una festa, l'otto marzo.
Ma lo è diventata per i tramandati ricorsi della memoria.
Per il tenere a filo teso le consapevolezze di donne
che un altro mondo non è possibile senza di loro.
Per il tessere l'arazzo delle conquiste nel tempo,
delle perdite contro il tempo, del librarsi di ali e del loro incagliarsi.
Per il recitare con voce alta il copione dei diritti negati,
delle maternità lacere,
delle offese di colpi e parole,
delle intelligenze mal viste,
delle esclusioni.....)”*

**Testo rielaborato dalle detenute del carcere femminile della Giudecca di Venezia
per lo studio teatrale “Cantica delle donne” con la regia di Michalis Traitsis,
Balamòs Teatro nel progetto “Passi Sospesi”**